

CULTURA E SCUOLA A COSENZA NEL PRIMO DECENNIO POST-UNITARIO

Giacinto Pisani

Chi osservi la svolgersi della vita culturale e letteraria cosentina, nel primo decennio dopo la formazione dell'unità nazionale, noterà che, anche qui a Cosenza, si manifestarono allora i segni di quella ripresa, o di quel rivolgimento, come scrive Benedetto Croce, che, dopo il 1860, si avvertirono non soltanto a Napoli, ma in tutto il mezzogiorno d'Italia.

Se l'attività dell'Accademia Cosentina continua nel programma di rinnovamento tracciato da Andrea Lombardi nel 1838, altri settori, riguardanti la vita culturale e l'attività scolastica, manifestano anch'essi, qui a Cosenza, in questo periodo, segni di ripresa e di novità.

Vedono, infatti, la luce in Cosenza, tra il 1861 e i primi anni '70, non pochi giornali di notevole impegno civile e di grande interesse culturale; si aprono nuove scuole, primarie e secondarie, maschili e femminili; viene riaperto il Liceo Ginnasiale che, appunto, in questo decennio prende l'intitolazione di "Liceo Telesio"; si istituiscono società musicali e letterarie; viene istituita la "Pubblica Biblioteca Scientifico Letteraria Cosentina".

Di questa ripresa della vita culturale e scolastica cosentina, nel primo decennio dell'unità nazionale, il saggio intende qui di seguito tracciare un rapido e breve profilo.

Tra le espressioni più vive ed interessanti della cultura cosentina post-unitaria va senz'altro annoverata la ricca e varia fioritura giornalistica, che poté avvalersi della collaborazione di alcune delle personalità più insigni della vita culturale cosentina e calabrese. Molti di questi giornali nacquero con un preciso programma politico-amministrativo; altri ebbero finalità prevalentemente culturali e letterarie. Sia gli uni che gli altri costituiscono oggi una fonte di grande interesse per lo studio della vita politica amministrativa e culturale del tempo.

Già nel 1861 riappare *Il Calabrese*, fondato da Saverio Vitari nel 1842, con programma letterario e patriottico, e poi soppresso dalla polizia borbonica nel 1848. Riprendendo le pubblicazioni il 12 gennaio 1861, il giornale

si propone – come si legge nella “Introduzione” – “di rafforzare quella classe di politici, moderati e operosi, che sorsero sin dal principio con mirabile disegno de’ patri destini”. Ampia la tematica politica e civile presente nel giornale, tra cui: le elezioni del primo parlamento italiano, le opposizioni “al gran movimento unitario-monarchico-istituzionale”, le renitenze alla leva obbligatoria, la questione delle terre ai contadini, il problema dell’istruzione, il tema del brigantaggio presente nel giornale sotto l’aspetto della cronaca e sotto quello dell’analisi delle cause del fenomeno. Presenti anche nel giornale argomenti di carattere storico, filosofico, letterario¹.

Il 1 marzo 1864 esce il primo numero di un nuovo giornale, *Il Bruzio*, giornale politico-letterario, fondato diretto e scritto quasi interamente da Vincenzo Padula. Con il suo giornale il Padula si propone di combattere una battaglia liberale, educativa e sociale, a vantaggio delle popolazioni calabresi. Così egli scrive nel “Manifesto” di presentazione: “Promuovere l’amore della libertà, spiegare le libere istituzioni, ed indicare i mezzi onde renderle proficue, disseminare idee di morale, di civiltà, di pulitezza tra il popolo, ammaestrarlo, educarlo, spronarlo ad ammegliare le sue condizioni, saranno gli obiettivi precipui che *Il Bruzio* toglierà di mezzo”.

Tra gli articoli riguardanti l’esame dei problemi della regione, di particolare interesse l’inchiesta “Stato delle persone in Calabria”, in varie puntate, contenente una rassegna dei mestieri e delle condizioni sociali delle persone in Calabria, corredata da numerosi dati quantitativi².

Assieme alle due testate sopra richiamate, un giornale del primo periodo post-unitario, che ebbe notevole importanza per la vita civile e culturale cosentina, fu *La Libertà*, pubblicata a Cosenza il 1866, e che ebbe tra i suoi fondatori Bonaventura Zumbini. Il programma del periodico ricalca sostanzialmente quello de *Il Calabrese*, come può desumersi dalla presentazione: “Gli argomenti da noi più studiati saranno la pubblica sicurezza, le amministrazioni comunale e provinciale, la questione silvana, l’istruzione elementare e le medie, i lavori pubblici, l’andamento delle amministrazioni governative, la pubblica igiene”. Il problema più reiteratamente trattato in

¹ “Il Calabrese. Giornale politico-scientifico-letterario”, Cosenza, 12 gennaio 1861. Sul giornale “Il Calabrese” degli anni 1861-1862 vedi Francesco Volpe: *Per una storia dei periodici cosentini del post-Risorgimento. 1° “Il Calabrese” (1861-1862)* in “Archivio storico per le province napoletane”, a. LXXXI (1962), vol. II, pp. 409-417.

² “Il Bruzio. Giornale politico-letterario”, Cosenza, 1 marzo 1864.

questo giornale, come già prima ne *Il Bruzio* di Padula, fu quello della scuola, non astrattamente considerato, bensì come istituzione assolutamente prioritaria per il bene della collettività. Scriveva al riguardo Zumbini, propugnatore della scuola elementare: "Si tolgano tutti i sussidi provinciali alle Tecniche ed ai Ginnasii aperti in parecchi comuni, e si diano invece alle scuole elementari... così non si accrescerà più di una lira la spesa, e sarà eziandio rimossa questa vergogna, che lì dove non s'impara a leggere l'italiano, ivi si voglia imparare il greco e il latino"³.

Il 1868 Pietro Maria Greco, giornalista, scrittore, poeta, fondava la rivista *Il Gravina*, quindicinale letterario artistico economico sociale, che però ebbe vita breve: durò infatti dal 15 febbraio 1868 al 31 dicembre dello stesso anno. *Il Gravina* ha un posto ben distinto nel panorama del giornalismo ottocentesco cosentino, perché sono presenti in esso dissertazioni di critica storica e letteraria, studi giuridici e filosofici. In sostanza, sulla scia dell'attività culturale svolta da Gian Vincenzo Gravina, da cui prende il nome, il giornale si occupa prevalentemente di critica letteraria, diritto e filosofia. Vi si leggono tra gli altri: ottimi saggi di Vincenzo Iulia e di Tommaso Arnoni sul pensiero socratico, sul carattere della poesia popolare, sulla funzione della letteratura; di Pasquale Conforti e di Luigi Focaracci sulla scuola giuridica napoletana e sulla dottrina cattolica. Da segnalare le *Lettere agronomiche* di Michele Fera, noto studioso di scienze naturali, intese ad illustrare, come scrive l'autore: "lo stato della nostra agricoltura; i possibili miglioramenti; quali sussidi l'agricoltore dovrebbe avere dal comune, dalla provincia, dal governo, e dai Cresi infingardi, possessori di latifondi e capitali, che dormono ancora un sonno funesto alle masse per ora, rovinoso appresso anche per loro stessi"⁴.

Un secondo periodico fondato da Pietro M. Greco, *L'Era Nuova*, ebbe finalità culturali più popolari: far sentire, cioè, la necessità dell'istruzione del popolo. Nel corso della sua pubblicazione, il giornale si occupò dell'insegnamento agronomico, delle scuole serali, degli asili d'infanzia, della biblioteca pedagogica, della necessità di istituzione di una pubblica biblioteca⁵.

Di carattere didattico ed istruttivo fu un altro gioiuletto pubblicato nel 1871: *L'Amico del buon senso* che si proponeva, appunto, di portare il buon

³ "La Libertà. Giornale politico-letterario", Cosenza, 4 gennaio 1866.

⁴ "Il Gravina. Periodico letterario-artistico-economico-sociale", Cosenza, 15 febbraio 1868.

⁵ "L'Era Nuova. Periodico letterario-scientifico-politico", Cosenza, 1 gennaio 1869.

sensu nei sistemi di educazione, nei libri di testo, nelle scuole.” Non è egli vero – si legge nel giornale – che anche la scienza, le lettere, le arti, l’educazione, le scuole fanno in questo periodo i più gravosi sacrifici alla moda e, così adulterate, si oppongono al buon senso?... il convenzionalismo sostituito alla natura, la forma alle idee, la retorica al sentimento, l’apparenza alla sostanza, l’ipocrisia alla moralità”. Si leggono nel giornale saggi di didattica scolastica, sull’istruzione religiosa e sui maestri elementari⁶.

Uno dei giornali cosentini più vivaci dei primi anni ’70 fu certamente *Il Fanfullino*, bimestrale umoristico-letterario, fondato da Alessandro Lupinacci, poeta, scrittore e soprattutto giornalista di razza, che del giornalismo si servì per il miglioramento sociale e civile della Calabria. Il giornale si interessò di arte e di letteratura, con umorismo brillante e signorile, però anche di problemi sociali e amministrativi. Tra i temi trattati nel giornale: le condizioni delle carceri, l’istituzione di un collegio convitto femminile, la costituzione della Società Operaia; la questione silana; le arginazioni del Crati e le bonifiche dei terreni del vallo; l’esproprio per pubblica utilità delle acque termominerali di Guardia Piemontese⁷.

Passando a considerare un altro aspetto della vita culturale cosentina nel decennio in esame, fermiamo ora la nostra attenzione su circoli e società culturali, che si costituirono in questo periodo a Cosenza. È pur vero che si trattò quasi sempre di circoli e società che durarono “*l’èspace d’un matin*”, e che quindi non ebbero né il tempo né la possibilità di programmare e svolgere una vera attività culturale. Resta però il fatto che con la loro istituzione circoli e società tendevano a portare un loro specifico contributo di rinnovamento alla vita culturale cittadina del tempo.

Da segnalare, anzitutto, l’istituzione a Cosenza, in questo periodo, di una Società Filarmonica. “Scopo della Società – si legge nello Statuto – è l’occupazione aggradevole ed il diletto della musica, congiunta alla utilità della istruzione dei soci, ai quali, in prova di ciò, darà nel corso di ogni mese una o più accademie private. Si legge ancora nello “Statuto” che ci sarebbero state ogni anno una o più manifestazioni straordinarie stabilite dal Consiglio, ed alle quali i soci avevano il diritto di portare le proprie famiglie⁸.

Nel campo della letteratura operò la “Società letteraria bruzia”. Questa

⁶ “L’amico del buon senso”, Cosenza, 1 maggio 1871.

⁷ “Il Fanfullino. Periodico umoristico-letterario”, Cosenza, 1 settembre 1873.

⁸ *Statuto della Società filarmonica di Cosenza*, Cosenza, 1870, pp. 2-3.

società venne istituita nel 1863 per iniziativa di un gruppo di giovani, ed ebbe come proprio organo un giornale, dal titolo *L'Usignuolo*. La società venne inaugurata il 17 dicembre 1863, ed il Presidente, Raffaele Costanzo, così ne esponeva le finalità: “Considerando che l’emulazione e l’esempio sono i più grandi maestri del mondo, e che la Calabria nostra fu sempre culla di grandi ingegni, si è cercato di mettere in campo questi sommi maestri dell’umanità, acciò infondere e destare l’amore del bello nel cuore della gioventù studiosa, aprendo una Società nella quale si parlerà di letteratura, si proporranno delle questioni scientifiche e letterarie, si discuterà, si declamerà, si leggeranno composizioni: insomma occuperà una via di mezzo tra il Circolo e l’Accademia”⁹. Esposti gli scopi, il Costanzo esortava i giovani a partecipare attivamente alla vita della Società: “Coraggio! Siamo noi i primi che apriamo una cotanto utile Società nel nostro paese che, secondo a nessuno, coltivò sempre le scienze e le lettere. Qual migliore divertimento nei dì festivi del passare due ore in utili ragionamenti ed istruttive discussioni?”¹⁰ Il fine della Società era essenzialmente letterario, ma non si trascurava la politica, e particolare interesse si aveva per i problemi cittadini riguardanti principalmente l’istruzione.

Che la Società funzionasse bene lo documentano due lettere scritte ai giovani da Domenico Mauro e da Niccolò Tommaseo, nelle quali le due illustri personalità esprimono apprezzamento e compiacimento per l’attività svolta dalla Società Bruzia¹¹.

Come abbiamo già scritto, le società sorte in questo periodo ebbero vita breve. Dopo nemmeno due anni dalla sua inaugurazione la Società si sciolse. Una nota di cronaca, contenuta nel giornale *L'Ape Calabria* ci informa che lo scioglimento della Società fu dovuto ad una scissione tra i soci, dopo di che, commenta la nota, “la Società si mutò in un campo di battaglia”¹².

Tra i segni di ripresa della vita culturale cosentina, nel primo decennio post-unitario, va certamente posta l’istituzione della biblioteca pubblica, avvenuta appunto l’11 giugno 1871. Va detto però che, ancora prima della sua formale istituzione, la necessità della presenza di una biblioteca a Co-

⁹ *Discorso letto nella Sala della Società il dì 17 dicembre 1863 dal Presidente Raffaele Costanzo*, in “*L'Usignuolo. Giornale della Società Letteraria Brezia*”, Cosenza, 1864, n. 1, pp. 6-7.

¹⁰ *Ivi*, p. 7.

¹¹ *Lettera di Niccolò Tommaseo*, datata 1 marzo 1864, *Ivi*, 1864, n. 3, p. 50; *Lettera di Domenico Mauro*, datata Napoli 18 marzo 1864, *Ivi*, 1864, n. 4, pp. 52-54.

¹² *Una Società Letteraria*, in “*L'Ape Calabria*”, Cosenza, 30 aprile 1869.

senza aveva trovato eco e risonanza nella stampa locale. Già nel 1861, infatti, *Il Calabrese* avanzava la proposta di mettere su un Gabinetto di lettura. “Crederemmo far ridere – si legge nella nota – se ci facessimo a dire i vantaggi che l’effettuazione di tale idea avrebbe arrecato all’universale, e precipuamente a coloro, e non sono pochi, che per difetto o scarsezza di mezzi non si associano a nessun giornale, ovvero soltanto a qualcheduno dei napoletani, i quali più o menù buoni per ciò che riguarda gli interessi locali, sono poi, tranne pochissimi, una vera miseria nella discussione dei grandi affari nazionali, nell’intelligenza della politica estera. Senza dir dei benefizi che possono derivare dall’istituzione ad uso dei maestri di una semplice sala di lettura, perché essa potrebbe via via trasformarsi in una pubblica biblioteca”¹³.

Qualche anno più tardi era *Il Gravina* a reclamare l’istituzione della pubblica biblioteca cittadina. Sotto il titolo “*Della necessità di una biblioteca a Cosenza*”, il redattore della nota così scrive: “Tutte quasi le minori e culte città d’Italia, chi più chi meno, hanno pubbliche biblioteche, ma l’antica capitale dei Bruzi non ne ha, e necessità vuole che un tanto vuoto si empia. Città la più centrale della Calabria, che sta in mezzo a questa ed alla Provincia Lucana, ed attrae sempre a sé la numerosa studentesca ed uomini nelle lettere e nelle arti, quanto più Ella non diverrebbe importante per la nostra società letteraria, se una mano pietosa le donasse una biblioteca”¹⁴. Non meno pressante la sollecitazione che partiva dalle colonne di un altro giornale locale, *L’Era Nuova*. Si legge in questo giornale sotto il titolo: “*La Biblioteca è un sogno?*” “In una città come la nostra, ove numerosa è la gioventù che concorre da tutti i paesi della Provincia, per i corsi liceali, tecnici ecc.; ove l’amore per le lettere è tradizionale; ove le più utili novità alle stesse arredate dallo sviluppo del pensiero umano non si possono apprendere per bocca dei sommi maestri dalle cattedre di perfezionamento, una biblioteca è non solo utile, ma necessaria ed indispensabile: Ad eccezione di pochi libri scolastici, che si vendono a caro prezzo, qui non si trovano buone opere antiche e moderne, ove lo spirito indagatore ed avido di sapere potesse fermarsi come in un vasto campo. Le private librerie polverose ed intatte niun vantaggio arrecare possono perché inaccessibili a tutti, fuorché alle tignole”¹⁵.

¹³ *Un Gabinetto di lettura*, in “*Il Calabrese*”, 10 Giugno 1870.

¹⁴ R. Capalbo, *Della necessità di una biblioteca pubblica a Cosenza*, in “*Il Gravina*”, 30 giugno 1868.

¹⁵ *La Biblioteca è un sogno?* in “*L’Era nuova*”, 10 giugno 1870.

Oltre a quelle della stampa locale, altre sollecitazioni per l'istituzione di una biblioteca pubblica provenivano dalle istituzioni locali.

Nella seduta del 15 dicembre 1865 del Consiglio Provinciale, il Consigliere Dorsa proponeva che il sussidio che la Provincia elargiva annualmente all'Accademia venisse speso, oltre che per la pubblicazione degli "Atti", anche per l'acquisto di nuove pubblicazioni che, aggiunte ai libri già esistenti presso l'Accademia, il Convitto Nazionale, e a quelli del soppresso convento dei Domenicani, potessero servire per un primo impianto di una pubblica biblioteca cittadina¹⁶.

Nel 1867 l'ispettore scolastico per il circondario di Cosenza proponeva al Consiglio Provinciale l'istituzione di una biblioteca scolastica per le conferenze pedagogiche. Aggiungeva "l'essere questa l'occasione perché in Cosenza s'inaugurasse il principio di una Biblioteca pubblica in larghe proporzioni che potrebbe fondersi col tempo". Il Consiglio Provinciale lasciava cadere la proposta, "pur senza pregiudicare per il futuro la fondazione di una biblioteca pubblica provinciale"¹⁷.

Per quanto riguarda il Comune, un primo tentativo venne fatto dal Delegato straordinario Guglielmo Tocci, che nel 1867 resse per alcuni mesi l'Amministrazione Comunale. Il Tocci si preoccupò del riordinamento dell'archivio comunale, collegando a tale riordinamento la possibilità di impiantare una biblioteca pubblica, possedendo il Comune molti libri. La pratica allora si arenò per la difficoltà di trovare locali idonei¹⁸.

Si doveva arrivare al 16 novembre 1870 perché il Consiglio comunale deliberasse l'istituzione della Biblioteca Scientifico-Letteraria. Alla delibera del Comune faceva seguito quella del Consiglio Provinciale, in data 1° gennaio 1871. La direzione della Biblioteca veniva affidata all'Accademia Cosentina la quale accettava l'incarico, "considerato che maggior lustro e decoro ne viene a se stessa, vantaggio immenso allo sviluppo intellettuale dei giovani e degli studiosi, e considerando che essendo tale nobile istituzione sotto la sua direzione nessun diritto ne viene a perdere sui libri di sua pertinenza"¹⁹.

¹⁶ *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore dell'anno 1865*, Cosenza, 1866, p. 107.

¹⁷ *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore dell'anno 1867*, Cosenza, 1867, p. 69.

¹⁸ *Bollettino del Municipio di Cosenza*, 1867, n. 1, pp. 11-13.

¹⁹ Biblioteca Civica di Cosenza, Archivio della Direzione, *Copia della Deliberazione dell'Accademia Cosentina dell'11 Giugno 1871*.

Il documento di approvazione dello statuto da parte dell'Accademia Cosentina porta la data dell'11 giugno 1871, e quindi a tale data va riferito l'anno di nascita della nuova istituzione. Da questo documento apprendiamo che l'originaria denominazione della biblioteca pubblica istituita a Cosenza fu quella di "Pubblica Biblioteca Scientifico Letteraria Cosentina". Le finalità assegnate alla nuova istituzione sono chiaramente indicate all'art. 2 dello statuto, distinte in tre punti: 1: "facilitare e promuovere l'istruzione"; 2: "raccolgere e conservare le opere antiche degli illustri scrittori calabresi, ormai rarissime, ma anche le moderne e contemporanee"; 3: "documentare quanto di meglio si era prodotto e si andava producendo in tutti i rami dello scibile, per vantaggio degli studiosi". Dalla lettura appare chiaro che la Biblioteca pubblica a Cosenza nasceva con finalità non soltanto di interesse locale, rivolte cioè a raccogliere le opere degli scrittori calabresi, bensì ad essa si assegnavano funzioni proprie di una moderna biblioteca di cultura generale, dirette quindi a promuovere l'avanzamento degli studi e a documentare la cultura contemporanea.

I sussidi erogati dal Comune e dalla Provincia si rivelarono però ben presto del tutto insufficienti. Il Direttore Pietro Maria Greco, nel presentare al Consiglio Comunale, al Consiglio Provinciale e all'Accademia Cosentina il suo primo resoconto, faceva presenti le difficoltà: "Io adempio al mio ufficio, resta a voi dare compimento al già fatto, concedendo alla Biblioteca altri pochi sussidii, che non gravando il bilancio comunale e provinciale, verranno ad ornare la nostra città di una di quelle istituzioni per le quali altrove si profondono enormi spese, e sono documento perenne di civiltà e di vero progresso"²⁰.

La Pubblica Biblioteca Scientifico Letteraria Cosentina, dopo poco tempo dalla sua nascita, dovette chiudere i battenti per mancanza di adeguate contribuzioni. Per la sua rifondazione si dovette attendere sino agli ultimi anni del secolo, e più precisamente sino al 1898. La sua istituzione, dell'11 Giugno 1871, resta comunque una testimonianza significativa di come la vita culturale cosentina, in quel primo decennio post-unitario, avvertì l'esigenza di una biblioteca pubblica quale strumento di avanzamento degli studi, e quindi di progresso e di civiltà.

Come abbiamo accennato all'inizio, anche la scuola partecipò a quel movimento di ripresa e di rinnovamento presente nella vita civile cosentina

²⁰ *Statuto della Pubblica Biblioteca Scientifico-Letteraria Cosentina e Rendiconto del Direttore della stessa all'Onorevole Consiglio Municipale di Cosenza, all'egregio Consiglio Provinciale ed alla illustre Accademia Cosentina*, Cosenza, 1871, p. 12.

del primo decennio post-unitario, partecipazione espressa mediante l'apertura di nuove scuole nei settori dell'insegnamento magistrale, dell'insegnamento agrario e dell'insegnamento tecnico, e la riapertura del vecchio Liceo, istituito in epoca murattiana, e che proprio nel decennio in esame sarà intitolato a Bernardino Telesio.

Con l'avvento del governo napoleonico sorse, agli inizi del secolo XIX, la scuola pubblica primaria nel Regno di Napoli. Uno dei primi decreti napoleonici, quello del 15 agosto 1806, stabiliva infatti di creare scuole "in tutte le città, terre, ville ed ogni altro luogo abitato". Più tardi Gioacchino Murat, avuto il rapporto di Vincenzo Cuoco sull'Ordinamento della pubblica istruzione nel Regno di Napoli, con decreto del 1810 poneva le basi dell'istruzione pubblica nel Regno, istituendo la scuola dell'obbligo in ogni comune, affidata a laici ed ecclesiastici e diretta da un'apposita Direzione Generale.

Purtroppo questi primi tentativi, effettuati durante il periodo napoleonico, per avviare il problema dell'istruzione primaria nel Mezzogiorno, furono soffocati dalla politica borbonica, per cui, all'indomani dell'unità nazionale, il problema dovette essere affrontato radicalmente²¹.

E le autorità di Cosenza se ne resero subito conto. Il governatore di Calabria Citeriore, nell'inaugurare il 7 luglio 1861 la prima Sessione Ordinaria del Consiglio provinciale, diceva ai Consiglieri: "Altro oggetto di gravissima importanza è la pubblica istruzione. Totalmente negletta sinora, massimamente nei Comuni rurali, fu cagione che il popolo rimanesse in tale stato d'ignoranza che non è da meravigliarsi se tristi frutti ne furono sinora raccolti. Essa ha bisogno di essere creata e l'azione vostra dovrà avere per iscopo di condurre la Provincia in tale condizione da non avere ad invidiare l'ordinamento che in altre Provincie d'Italia, dove Governi più intelligenti e benefici posero specialmente cura nell'attuare e dare ampio sviluppo ad un elemento che è base precipua di civiltà e di ricchezza"²².

Che la situazione scolastica elementare in Calabria Citeriore si presentasse, all'indomani dell'Unità d'Italia, in uno stato assai deplorabile, ci viene documentato da una relazione tenuta dal delegato straordinario Antonino Parato nell'adunanza del Consiglio Provinciale Scolastico, alla presenza di due ispettori ministeriali: Ferrero e Greco. Dalla relazione si viene a conoscenza che nel 1862 insegnavano nella provincia di Cosenza 198 maestri elementari, di cui 80 nel circondario di Cosenza, 53 in quello di

²¹ D. Bertoni Iovine, *Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi, Torino, 1954, pp. 47-54.

²² *Atti del Consiglio Provinciale di Calabria Citeriore*, Cosenza, 1861, p. 3.

Castrovillari, 37 in quello di Paola, 28 in quello di Rossano. Le maestre elementari erano 95, così distribuite per circondario: Cosenza 40; Castrovillari 21; Paola 21; Rossano 13. Il delegato faceva ancora notare che dei 198 maestri soltanto 145 avevano frequentato le scuole magistrali di Paola ed avevano avuto l'approvazione definitiva del Consiglio Scolastico. Gli altri 53, non avendo frequentato la scuola magistrale, erano in possesso di un'approvazione provvisoria. Delle 95 maestre, poi, quasi tutte erano ancora allieve della scuola magistrale di Paola, e solo una minoranza aveva ottenuto l'autorizzazione provvisoria all'insegnamento dal Consiglio Scolastico. Un corpo insegnante, nel complesso, quantitativamente insufficiente e qualitativamente poco preparato²³.

La penuria di maestri e maestre forniti dei diplomi di idoneità all'insegnamento impose subito dopo l'Unità di istituire a Cosenza scuole magistrali e normali maschili e femminili.

Luigi Settembrini, Ispettore generale degli Studi per le provincie napoletane, in data 27 giugno 1861 fece pervenire al Governatore di Calabria Citeriore una lettera con la quale annunciava che il 15 luglio dello stesso anno si sarebbe aperta a Cosenza una scuola magistrale maschile, e insisteva che l'inaugurazione avvenisse con la maggiore solennità possibile.

Direttore della Scuola Magistrale maschile veniva nominato Ferdinando Scaglione. Questi nell'ottobre dello stesso anno fece avere al Prefetto di Cosenza l'elenco di coloro che nella qualità di maestri, o di semplici aspiranti, avevano frequentato la scuola, e l'elenco di coloro che, a seguito dell'esame, avevano riportato l'attestazione di frequenza e profitto. Lo Scaglione riteneva che si dovesse puntare essenzialmente su elementi giovani per avere in pochi anni un buon corpo insegnante di maestri elementari, e pertanto, nella sua Relazione, così scriveva: "La maggior parte dei vecchi maestri meriterebbe di venir surrogata da giovani pieni d'intelligenza e di pazienza, condizione necessaria per istruire i figli del popolo secondo il nuovo metodo"²⁴.

Alla Scuola Magistrale maschile si affiancò, due anni dopo, una Scuola Magistrale femminile. La direzione di questa Scuola venne affidata a Luigi Stocchi. Nel discorso inaugurale lo Stocchi mise in rilievo l'importanza

²³ Pubblica Istruzione, *Statistica delle scuole elementari della Provincia di Calabria Citeriore*, in "Il Calabrese", 21 Agosto 1862.

²⁴ Archivio di Stato Cosenza, *Pubblica Istruzione, Pratiche varie 1855-1877*, Ferdinando Scaglione al Prefetto di Cosenza, Cosenza 18 Ottobre 1861.

della nuova istituzione, soprattutto ai fini di una diversa funzione civile e sociale cui la donna era chiamata nel nuovo ordinamento politico: “L’educazione intellettuale e morale della donna – scrive lo Stocchi – è forse l’opera più proficua e salutare che a general vantaggio poteva oggidì iniziarsi e promuoversi dal Governo italiano, mediante la installazione di questa e di tante altre scuole in tutte le provincie del Regno, ma specialmente nelle meridionali che ne furono affatto prive sinora”²⁵.

Le scuole magistrali preparavano maestri e maestre per le scuole di grado inferiore. Per la formazione di insegnanti per le due classi elementari superiori vennero istituite le Scuole Normali.

Cosenza fu tra le prime città d’Italia ad avere una Scuola Normale maschile a spese dello Stato. Infatti, con R.D. del 16.2.1862, n. 474, il Governo istituì nelle città capoluogo di Aquila, Bari, Cosenza e Napoli una Scuola Normale maschile, assegnando a ciascuna delle quattro scuole istituite 25 sussidi annui di £ 250 per ogni allievo²⁶.

Per la nomina dei professori *Il Calabrese* rivolgeva un appello alle autorità perché venissero nominati insegnanti effettivamente meritevoli: “Diciamo ciò in quanto sono a nostra conoscenza le brighe mosse in campo da taluni che o senza merito o non mai contenti vorrebbero tutto assorbire a pregiudizio di tanti altri degnissimi, i quali avendo coscienza del loro merito disdegnano di queste arti vivissime, e si affidano soltanto alla giustizia del governo”²⁷. La Scuola Normale maschile venne inaugurata il 16 maggio 1862. Nel discorso pronunciato per l’occasione il Direttore Scaglione fece rilevare i fini istituzionali della Scuola. I giovani che si preparavano a frequentare la Scuola Normale dovevano essere gli educatori del popolo, e quindi sradicare con l’istruzione i cattivi germi che si erano abbarbicati, lungo il corso dei secoli, nel seno della società meridionale.

Tra le iniziative promosse in questa Scuola da segnalare l’istituzione di una Biblioteca pedagogico-popolare circolante. Il Direttore così ne scrive: “Cosenza ha una Scuola Normale che, come tutte le altre, intende preparare maestri e diffondere l’istruzione popolare nella provincia. Ma se v’era una ragione a reputarla inferiore alle altre città dove fioriscono tali istituti, era questa, per l’appunto, di non avere una Biblioteca dove gli allievi-maestri

²⁵ Discorso inaugurale per la Scuola preparatoria Femminile di Cosenza pronunciato il 15 gennaio 1863 dal Direttore Prof. Luigi Stocchi, Cosenza, s.d. (1863), p. 8.

²⁶ F. Scaglione, *Poche parole inaugurali per l’apertura della Scuola Normale Maschile di Cosenza*, Cosenza, 1862, p. 3.

²⁷ “Il Calabrese”, 15 Settembre 1862.

potessero perfezionare la loro cultura scientifica. Senonchè anche le biblioteche urbane non sempre posseggono i libri più adatti all'istruzione pedagogica, ed è quindi necessario che ciascuna Scuola Normale abbia la sua appropriata collezione di libri. La fondazione pertanto di una Biblioteca pedagogica era un bisogno reclamato dal buon indirizzo della Scuola, e non avea ad essere cura estrema all'ufficio di chi la dirige. Ma col provvedere a tale oggetto non conveniva dimenticare lo scopo ultimo dell'Istituto, che è l'educazione popolare, e importava perciò preoccuparsi dell'opportunità che si presentava, di fornire letture amene ed istruttive anche ai lettori non privilegiati dalla fortuna. Con questo intendimento, la Biblioteca, che doveva essere ad esclusivo uso degli Allievi-Maestri si fece invece pedagogica e popolare²⁸.

La Biblioteca pedagogica ebbe un suo regolamento interno che prevedeva l'accesso alla biblioteca sia degli studenti che del pubblico anche nei giorni festivi.

Alla Scuola Normale maschile si affiancò ben presto la Scuola Normale femminile, deliberata dal Consiglio Provinciale nella seduta dell'11 Novembre 1863. Mentre però negli anni successivi l'Amministrazione Provinciale continuò ad erogare il sussidio alla Scuola, difficoltà sorsero nel Consiglio Comunale per la continuazione dell'erogazione del sussidio, perché non tutti ne riconoscevano l'utilità. La polemica si trasferì poi dal Consiglio sulle colonne di due giornali: *Il Crati e la Libertà*. Il primo sosteneva che la Scuola Normale femminile era inutile e dispendiosa, il secondo invece che la Scuola era indispensabile per la formazione di maestre idonee a combattere l'analfabetismo ancora dilagante in Provincia²⁹.

Accanto all'apertura di Scuole Magistrali e Normali maschili e femminili va registrata, nel primo decennio post-unitario, l'apertura di scuole ad indirizzo tecnico- agrario.

L'Istituto agrario venne istituito a Cosenza con delibera del 10 giugno 1870 dal Consiglio Provinciale di Calabria Citra.

All'art. 1 del Regolamento annesso alla delibera di istituzione si legge che l'Istituto Agrario, eretto nell'Ospizio della Redenzione, aveva come finalità quella "di impartire ai giovanetti la istruzione tecnico pratica per la coltivazione dei campi, onde trarre abili agricoltori, intelligenti castaldi e

²⁸ F. Scaglione, *op. cit.*, p. 10 sgg.

²⁹ "La Libertà", 22 Novembre 1866; "Il Crati", 27 Dicembre 1867.

fattori”³⁰. Nell’Istituto venivano impartiti i seguenti insegnamenti nel corso di quattro anni: calligrafia, lingua italiana storia e geografia, matematiche elementari, disegno, nozioni di fisica, chimica, storia naturale, geometria pratica, contabilità agraria, nozioni di meccanica applicata agli strumenti rurali, agricoltura tecnico- pratica, veterinaria.

Primo Direttore dell’Istituto fu Bartolomeo Tommasi. Egli fece subito presente all’Amministrazione Provinciale la necessità di dotare la Scuola del potere modello previsto dal Regolamento, onde avere la possibilità di dare agli alunni un’istruzione pratica oltre che teorica. Però, per diversi anni la Provincia non potè mettere a disposizione se non un piccolo orto del soppresso convento dei Cappuccini di sua proprietà.

Il primo anno funzionò soltanto la cattedra di agronomia tenuta dal Direttore; negli anni successivi si aggiunsero gli altri insegnamenti previsti dal Regolamento.

Anche l’istruzione tecnica, dopo l’unità nazionale, fu subito sentita come una delle più urgenti necessità alla quale occorresse provvedere.

Nella tornata dell’11 Dicembre 1861 il Consiglio Provinciale, su proposta del Consigliere Monaco, che aveva fatto presente la necessità di dover promuovere, oltre l’insegnamento classico e letterario, anche quello tecnico, istituiva quattro scuole in Cosenza, Castrovillari, Paola e Rossano, stanziando 2.000 ducati per spese di impianto, e riservandosi il diritto di redigere il Regolamento e di bandire i concorsi per la nomina dei Professori³¹.

Anche il Governatore Guicciardi fece sentire la sua voce a favore dell’istruzione tecnica.” Tale istruzione - si legge in un suo intervento al Consiglio Provinciale - è quella che più specialmente è destinata ad educare la gioventù alle arti, all’industria, al commercio, ed è perciò che questa Provincia ha speciale missione di creare un ceto, che quasi gli manca totalmente, che pure è uno dei primi fattori della ricchezza e della civiltà di un popolo, ceto che avrà qui campo larghissimo per esercitare la sua benefica e profittevole azione”³².

La Scuola Tecnica di Cosenza si aprì il 1862 nei locali del Liceo Ginnasiale. Direttore fu nominato Giuseppe Miceli.

³⁰ *Statuto e Regolamento per l’Ospizio della Redenzione ed Istituto Agrario della Provincia di Calabria Citeriore*, Cosenza, 1871, pp. 32-33.

³¹ *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*, Cosenza, 1861, pp. 87-89.

³² *Atti del Consiglio Provinciale della Calabria Citeriore*, Cosenza, 1862, pp. 61-62.

Alla Scuola Tecnica di grado inferiore si cercò di affiancare più tardi un Istituto Tecnico superiore.

Nella tornata del 12 gennaio 1871 il Consiglio Provinciale, su proposta del Consigliere Carlomagno, approvò il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio Provinciale, riconoscendo l'utilità dell'impianto in questo capoluogo di un Istituto Tecnico, stabilisce farsi una Commissione composta di uno dei suoi membri, del Presidente dell'Ospizio di Redenzione, di un membro della Camera di Commercio, ed un altro del Consiglio scolastico, coll'incarico di studiare e fare le pratiche opportune dirette alla fondazione ed al mantenimento di un Istituto Tecnico e presentare il risultato positivo intorno alle spese che la Provincia dovrebbe imporsi tanto per la fondazione quanto pel mantenimento di questo Istituto, acciò il Consiglio possa prendere una determinazione ponderata intorno all'oggetto"³³.

Su decisione del Consiglio Provinciale, il progetto per la creazione dell'Istituto Tecnico venne affidato al Preside del Liceo, Professore Coiz. Nel 1874 il progetto era pronto, ma esso restò allora sulla carta, e per molto tempo ancora continuò a trascinarsi senza una pratica attuazione.

Abbiamo fatto cenno, all'inizio, alla riapertura del Liceo Ginnasio, affidato nel 1852, con la denominazione di Real Collegio, ai Gesuiti che lo ressero sino al 1859, e tenuto chiuso nel 1860.

Riaperto nel febbraio del 1861, il Liceo prese il nome di Liceo Ginnasiale, mentre il Real Collegio quello di Convitto Nazionale. I professori furono scelti tra le personalità più ragguardevoli della cultura cittadina, ed in maggior parte tra il clero. Furono chiamati ad insegnare nel Liceo: Luigi M. Greco, Michele Fera, Vincenzo Dorsa, Vincenzo Padula, Saverio Albo. Al Ginnasio insegnarono i sacerdoti Lorenzo Greco, Gabriele Caracciolo, Alfonso Farina, Giuseppe Valentini.

Alla riapertura dell'Istituto, Preside Rettore venne nominato Giuseppe Miceli, cui seguirono prima Giovan Battista Stefanini, dal 1863 al 1865, e successivamente, dal 1867 al 1869, su indicazione dell'Ispettore Nisio, Ferdinando Balsano, figura di insegnante e di uomo di cultura tra le più interessanti del tempo, perito purtroppo tragicamente. Nell'assumere il suo incarico, il Balsano si rivolgeva ai giovani del Liceo con queste parole: "Non vi aspettate da me colpevoli indulgenze, le quali fomentino la turpe inerzia e la stolta superbia degli ignoranti e dei corrotti. Non licenze né privilegi per nessuno. Digni della mia benevolenza, e di quella dei nostri valorosi maestri, vi renderanno i modi urbani e cortesi, l'amoroso e ragionevole

³³ *Atti del Consiglio Provinciale per l'anno 1871*, Cosenza, 1872.

ossequio a quanti avranno cura della vostra intellettuale e morale educazione, e la obbedienza, eguale per tutti, a quelle norme cui sono state sommesse le scuole da voi frequentate”³⁴.

Nel 1865 una interessante questione riguardò la denominazione del Liceo, sulla quale fecero sentire la loro voce sia le amministrazioni consentite, come anche la stampa locale.

Nel numero del maggio 1865 *Il Cosentino*, giornale del Municipio di Cosenza, informava che il Ministro della Istruzione Pubblica aveva proposto il nome di Antonio Genovesi, il ben noto economista, filosofo e giurista, nativo di Salerno, per la denominazione del Liceo Ginnasiale. Nell’esprimere la sua netta opposizione alla proposta ministeriale, il giornale così scriveva: “A torto, dunque, il Ministro volle preferire il Genovesi al Telesio. E però uniamo le nostre rimostranze perché sia risparmiata alla nostra città quest’onta. Che il Ministro intitoli il nostro Liceo dal Gravina, dal Leto, o dal Serra o dal Telesio conta poco, purchè si ricordi dei nostri uomini illustri. Ci tornerà sempre doloroso, però, ovechè neghi la nostra storia letteraria, che per altro, per molti versi, è una delle più belle pagine di storia della letteratura italiana”³⁵. Nello stesso numero il giornale ci dà notizia di una delibera del Consiglio Comunale con la quale, “considerato che la Provincia di Calabria Citra, oltre al Gravina, al Serra, al Severini ed a cento altri rinomatissimi nella repubblica delle lettere si è resa immortale per aver dato i natali al sommo Bernardino Telesio, padre della nuova Fisica, ed iniziatore del riordinamento intellettuale, cui è dovuto il progresso attuale delle scienze tutte, e massimamente sperimentali” si dava mandato al Sindaco di notificare al Ministro la volontà del Consiglio Comunale di intitolare il Liceo al Telesio anziché al Genovesi”³⁶.

Contro la decisione del Ministro prese posizione anche *Il Bruzio* di Vincenzo Padula, in una nota apparsa in data 27 aprile 1865: “D’oggi innanzi il nostro Liceo di Cosenza si chiamerà Liceo Genovesi. Il Ministro ha voluto che i Licei prendessero il nome d’uno dei grandi uomini nati nelle provincie, dove ciascun Liceo è situato. Il provvedimento è ottimo: ma perché il nostro Liceo deve chiamarsi Genovesi? Genovesi fu un grande filosofo, economista più grande, ma non fu calabrese”. La nota così concludeva:

³⁴ *Parole del Preside Rettore Ferdinando Balsano ai giovani del Telesio, pronunziate il 30.10.1868*, in “La Libertà”, 5 novembre 1868.

³⁵ *Genovesi Telesio e il Ministero dell’Istruzione Pubblica*, in “Il Cosentino. Giornale del Municipio di Cosenza”, 7 maggio 1865.

³⁶ *Deliberazione del Consiglio Municipale per l’intitolazione del Liceo a Telesio anziché al Genovesi, ibidem*.

“Perché facciamo di cappello al Genovesi, ma crediamo essere una vergogna per la Provincia questa di chiamare il nostro Liceo col cognome di chi non nacque tra di noi”³⁷.

Il Ministro dovette prendere atto della reazione suscitata dalla sua decisione e dare al Liceo Ginnasiale il nome di “Bernardino Telesio”. L’inaugurazione avvenne il 16 luglio del 1865, alla presenza delle autorità cittadine e delle persone più ragguardevoli della città.

Le brevi note sopra esposte non hanno certamente inteso dare un quadro completo ed esauriente della vita culturale e dell’attività scolastica a Cosenza nel primo decennio dopo l’Unità nazionale. Esse, piuttosto, hanno inteso – per il periodo suddetto – dare soltanto alcune indicazioni su una situazione culturale e scolastica in movimento, tanto più interessante in quanto che successiva al deprimente decennio o dodicennio precedente, compreso tra il 1848 e il 1860, definito dal Croce “tra i più squallidi della cultura meridionale”³⁸.

³⁷ *Il Liceo Telesio*, in “Il Bruzio”, 27 Aprile 1865.

³⁸ B. Croce, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. I. La vita letteraria a Napoli dal 1860 al 1900*, in “La Critica”, volume VII, 1909, p. 325.